



DEL SACRO CUORE DI GESÙ

TESTIMONI DI MISERICORDIA

Ladispoli - via dei Fiordalisi, 14 - Tel. 069946738 - www.parrocchia-sacrocuore-ladispoli.it - e-mail: psacrocuore@libero.it

LA PASQUA È IL DONO SUPREMO DELL'AMORE MISERICORDIOSO DI DIO

Viviana Puglisi

i ho trovato in tanti posti, Signore,... Ma non sono riusci-

to a trovarti
nei miei piccoli mali e nei
miei banali dispiaceri.
Nella mia fatica ho lasciato passare inutilmente
il dramma della tua Passione redentrice
e la vitalità gioiosa della
tua Pasqua è soffocata
dal grigiore della mia autocommiserazione.
Signore io credo. Ma Tu

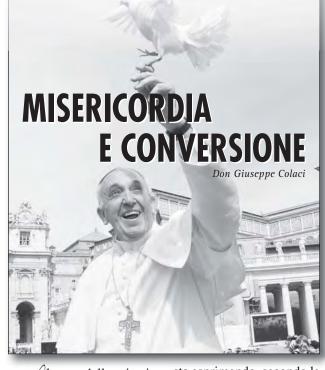
aiuta la mia fede."
Per l'importante tema proposto in quest'occasione, ho scelto di esordire ispirandomi ad un delicato componimento sgorgato dal cuore di uno dei miei più grandi "miti", la straordinaria Madre Teresa di Calcutta, prezioso e vicino esempio di perfetto amore cristiano e di profondità

segue a pagina 6 ႃ

Le Sante Messe FESTIVE:

Sabato: ore 18,30 Domenica: ore 9,00; 11,00 e 18,30 sono in Chiesa (Via dei Garofani)

FERIALI (dal lunedì al sabato) Ore 8,30 e 18,30 sono in cappella (Via dei Fiordalisi, 14)



l tema della misericordia con il quale Papa Francesco ha immesso la Chiesa nel cammino giubilare si sta rivelando un argomento di vera grazia per tutti i cristiani e un risveglio per continuare nel percorso di adesione a Dio. Questo Anno Santo della Misericordia (8 dicembre 2015 – 20 novembre 2016),

sta esprimendo, secondo le parole del Papa, un percorso per mostrare la Chiesa consapevole della sua missione di essere "testimone della misericordia di Dio". Parole che richiamano quelle di S. Giovanni XXXIII, pronunciate l'11 ottobre 1962 quando apriva il Concilio Ecumenico Vaticano

segue a pagina 2 w

CONVERSIONE: DECISIONE PER UNA VERA AMICIZIA CON GESÙ PER DIVENIRE SIMILI A LUI

a pagina 3

LA CONVERSIONE COME NECESSITÀ DI UN RITORNO A DIO

a pagina 4

LA CHIESA HA LA MISSIONE
DI TESTIMONIARE LA MISERICORDIA
DI DIO a pagina 4 w

DALLA CADUTA PERSONALE ALLA REDENZIONE DI CRISTO

a pagina 5 🔻

MISERICORDIA SIGNIFICA PERDONO a pagina 6 PENSARE ALLA MAESTÀ DI DIO a pagina 7

RACCONTO DI UNA MAMMA

a pagina 7

LA VOCE SUL MONDO

a pagina 8-9 $_{
m ilde{w}}$

24 ORE PER IL SIGNORE

a pagina 10 ♥
PROGRAMMA MADONNA

DI FATIMA *a pagina 11* PROGRAMMA SETTIMANA SANTA

a pagina 12

A LADISPOLI LA MADONNA PELLEGRINA DI FATIMA

una notizia straordinaria che si sta diffondendo non solo in città ma in tutto il territorio diocesano. Accoglieremo infatti la statua della Madonna proveniente

dal santuario Portoghese di Fatima domenica 10 aprile pomeriggio. Come suggerisce la presi-

denza del Movimento mariano di Fatima, che ha già sperimentato in altre setti-

mane mariane la ricchezza dell'evento:

"La visita della Madonna pellegrina del Santuario di Fatima è per la parrocchia e i suoi fedeli, ma anche per tutta la città, un avvenimento di grazia e una benedizione.

Maria, la nostra Madre celeste, si fa vicina ai suoi figli, raccoglie ed ascolta le preghiere e i desideri del

segue a pagina 10 w



continua da pagina 1

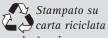
II: "Oggi la sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece che imbracciare le armi del rigore... Così la Chiesa cattolica... vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati". Anche S. Giovanni Paolo II ha sviluppato questo tema nella sua seconda enciclica Dives in misericordia (Dio è ricco di misericordia) e Papa Benedetto nell'enciclica Deus Caritas est (Dio è Amore). Dunque, attraverso il magistero dei Papi, l'argomento biblico della misericordia è quanto mai adatto alla sensibilità dell'uomo moderno.

La Toce Supplemento di: **notiziario** di Porto-Santa Rufina

*Direttore editoriale:*Don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Marisa Alessandrini,
Mauro Coni,
Giandomenico Daddabbo,
Enrico Frau,
Silvana Petti,
Maurizio Pirrò,
Marco Polidori,
Viviana Puglisi,
Anna Maria Rospo.

Hanno collaborato: Viviana Buonagiunto



ecologica da: Printamente s.n.c. Via Aurelia, 668 H - Roma www.printamente.it

Il giornale è stato chiuso il 12 marzo 2016.

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 179/2001

Distribuzione gratuita

Ma è con Papa Francesco, che fin dall'inizio la misericordia di Dio è il tema centrale e fondamentale del suo pontificato. Egli conosce bene l'Occidente cristiano e sa che molti dei battezzati non praticano la Chiesa, conducono vite lontane da Cristo e capisce che questo rifiuto della misericordia e del perdono di Dio ha imbarbarito le nostre società, i nostri popoli ancora nominalmente cristiani. Ma Francesco crede nello Spirito Santo, "protagonista della missione della Chiesa" ed è convinto che se la Chiesa e i fedeli si convertono veramente a Cristo, lo Spirito può fare cose straordinarie, miracolose, come in altri popoli dove nasce la Chiesa o come alle origini nella Chiesa apostolica.

Qui entra in campo la necessità di una radicale conversione a Dio. Senza questa, il tema della misericordia verrà utilitaristicamente piegato ad un mero buonismo, dove ognuno si sentirà legittimato a fare i propri comodi, considerandosi ancora cristiano, senza scrupoli di coscienza.

Invece la misericordia è sì un grande dono del cuore paterno di Dio, ma per l'essere umano significa perdono, riconoscere le proprie debolezze e colpe e convertire la propria vita a Cristo. Accogliere la misericordia divina, significa dare un radicale cambiamento allo stile di vita personale e comunitario. Si tratta, in concreto, di passare dalla mentalità egoistica a quella aperta alle esigenze dell'altro, soprattutto se bisognoso. Con estrema chiarezza il Santo Padre al n. 10 della Evangelii Gaudium, afferma: "La proposta è vivere ad un livello superiore: la vita si rafforza donandola e s'indebolisce nell'isolamento e nell'agio. Di fatto, coloro che sfruttano di più le possibilità della vita sono quelli che lasciano la riva sicura e si appassionano alla missione di comunicare la vita agli altri"... Mi faceva riflettere quanto affermato da un povero siriano trattenuto in un campo profughi in Macedonia, egli, in una intervista al telegiornale, lamentava la situazione disumana che assieme agli altri si trovava a vivere, e diceva: "In Europa non trattano così neanche i cani". Ed è vero!

Non è forse vero che tanti considerano il proprio cane come un prolungamento del proprio io e dunque meritevole di attenzione maggiore dei figli degli altri?

MISERICORDIA E CONVERSIONE

Non è questa una forma estrema di egoismo? Magari giustificata dal fatto che: "San Francesco avrebbe fatto lo stesso?". Ma il Santo d'Assisi amava gli animali come estensione di un amore totale al Dio della vita e agli esseri umani. Non amava i primi per non amare gli altri... o, peggio, esserne indifferente.

Su questo tipo di conversione si dovrebbe concentrare il Giubileo della misericordia, sapendo approfittare dei tempi straordinari che l'anno liturgico offre. Per esempio, potrebbe essere un tempo speciale la Settimana Santa, con tutta la ricchezza spirituale che porta con sé, oltre al carico di grazia che scaturisce dal mistero pasquale. In più, a seguire, ci sarà pure la settimana con la Madonna pellegrina di Fatima, dal 10 al 17 aprile. Giorni straordinari che il Vescovo ci ha concesso di vivere come "settimana della misericordia". In essa la nostra chiesa parrocchiale si trasformerà, non solo nel Santuario di Fatima, ma anche in un luogo giubilare con annessa l'indulgenza plenaria.

Non lasciamoci sfuggire tali occasioni che la provvidenza ci offre.



CONVERSIONE: DECISIONE PER UNA VERA AMICIZIA CON GESU PER DIVENIRE SIMILI A LUI

Gian Domenico Daddabbo

l ruolo della Chiesa, in special modo nell'Anno Giubilare, è quello di chiamare tutte le genti all'obbedienza della fede e alla conversione. L'Ascensione di Gesù al Cielo e il Miracolo della Pentecoste (Cfr At 1,7-10. 2,1-11) innaugurano il tempo nuovo, il tempo della Chiesa, in cui Gesù conferisce ai primi Apostoli (dal verbo greco ποστέλλω apostellō, che vuol dire "inviare") il mandato della Missione universale ad andare, annunciare il Vangelo e fare discepole tutte le nazioni, battezandole nel Nome della Santissima Trinità (Cfr Mt 28,19). Da allora in avanti, perpetuandosi la Missione della Chiesa attraverso i tempi e i continenti per l'effusione dello Spirito Santo, si rinnova ancora l'incontro fra Gesù e l'umanità. I santi s'identificarono in pieno nelle storie d'incontro che costellano i Vangeli e trovarono senso nuovo per la loro vita. Sopratutto con l'aiuto di Maria Santissima molti cristiani si sono fatti santi e ancora la sua straordinaria storia d'incontro ispira in tanti il desiderio di essere amici e imitatori di Gesù. Sin da quando Maria pregò con primi Apostoli nel Cenacolo, luogo dove Gesù aveva istituito l'Eucarestia, la sua fede sostiene i credenti per la sua costante e premurosa presenza materna lungo tutta la storia della Chiesa. La devozione alla Santa Vergine proposta da San Luigi Maria Grignion de Montfort (1673-1716) è la scuola di vita cristiana in cui Maria, maestra e discepola del suo Figlio, ci gui-

da a instaurare una vera amicizia con Gesù, un rapporto di pieno convolgimento in cui ci nutriamo delle sue Parole che sono Spirito e Vita (Cfr *Gv* 6,63) affinché, rimanendo in noi, ci forgino intelletto e cuore e assimiliamo così i criteri di condotta

del Maestro, il suo pensiero, modo di agire ecc.... per una fede coerente e radicata nella Verità che ci rende capaci di resistere a qualsiasi vento di dottrina (Cfr Ef 4,14). Nei suoi discorsi alla GMG a Madrid, Papa Benedetto XVI insegna che Gesù per primo ci sceglie chiamandoci suoi amici e per mezzo del Battesimo ci ha costituiti perché portiamo frutti di Vita Eterna (Cfr Gv 15,15-16); a nostra volta noi discepoli accogliamo il Maestro nella nostra vita, implicandoci nel cammino di conversione che richiede di rinnovare la scelta di Lui ogni giorno con il sostegno gli uni degli altri nella stessa fede della Chiesa e traendo forza dai Sacramenti, in particolare la Penitenza e l'Eucarestia. Impiegati come piete vive nell'edificio spirituale sul fondamento degli Apostoli e dei Profeti attorno a Cristo pietra angolare (Cfr 1 Pt 2,15; Ef 2,20), il Signore ci chiama a partecipare alla missione apostolica, uniti in pensieri e parole (Cfr 1 Cor 1,10) per essere unanimi testimoni secondo le Parole del Maestro: "Sia il vostro parlare sì, sì; no, no: il di più viene dal maligno" (Mt 5,37). Specialmente oggi, davanti alla "dittatura del pensiero unico", cioè uno spirito mondano sempre



più accentuato e tiranneggiante, è necessaria una presa di posizione coraggiosa nella testimonianza pubblica; a maggior ragione laddove nella Chiesa si è infiltrato un pensiero non cristiano che Papa Francesco denuncia come "mondanità spirituale", nonché segno dell'apostasia preannunciata nei messaggi di Fatima, c'è bisogno di un piccolo gregge che conservi la fede integra. Il film "God's not dead" ("Dio non è morto"), ispirato a reali vicende di lotta per la libertà religiosa negli USA, rispecchia la realtà del nostro Occidente che rifiuta Dio e le sue radici cristiane. I giovani universitari personaggi del film incarnano lo spirito battagliero di tanti che si oppongono al relativismo imperante: penso ad esempio alla folla riversatasi al Circo Massimo lo scorso 30 gennaio al Family Day e alle varie marce per la vita. A inizio di quello che chiamiamo "il secolo dei lumi" (o piuttosto "delle false luci"), il Montfort profetizzò quest'epoca eccezionale come il tempo degli Apostoli di Maria Santissima da lui definiti "fuoco ardente, ministri del Signore che spargeranno dappertutto l'amore divino" (Trattato della vera devozione alla Santa Vergine n 55). Questa pro-

fezia si va avverando, non a caso Padre Livio Fanzaga afferma che dal 2010 la Madonna sta radunando i suoi Apostoli da tutto il mondo. La novità preannunciata dal santo gesuita è che non vi saranno più battaglie di Apostoli impegnati su fronti diversi, bensì una lotta globale che vedrà l'umanità divisa in due schieramenti contrapposti: chi con e chi contro Dio. Siamo sopratutto noi giovani a

essere chiamati nell'esercito di Maria in quanto futuro della Chiesa e dell'umanità, per questo le Giornate Mondiali della Gioventù sono terreno fertile da cui la Madonna raccoglie i suoi predestinati per confermarli nella fede e San Giovanni Paolo II ebbe un'intuizione profetica a riguardo. In questo Giubileo segnato da una parte dalla minaccia jihadista dell'ISIS e dal massacro dei cristiani a opera di quest'ultimo e dall'altra da un sistema ideologico e mediatico che mira a distruggere la nostra fede e incatenarci a falsi ideali di libertà, ancor di più le GMG sono segno visibile della Chiesa che si riunisce attorno alla Roccia di Pietro (Cfr Mt 16,18) per il richiamo dell'imperitura predicazione dell'Apostolo Paolo, testimoniando la freschezza della fede nell'entusiasmo e nella gioia di milioni di giovani innamorati di Gesù. Ora, la GMG che ci vedrà radunati in Polonia, esempio di grande coraggio della fede sotto il Comunismo, esorta noi giovani e tutta la Chiesa ad accogliere la grande sfida a essere testimoni di Misericordia, costruttori coraggiosi della cultura dell'Amore di Cristo nostra Pace (Cfr Ef 2,14) in questo mondo nuovo senza Dio.

LA CONVERSIONE COME NECESSITÀ DI UN RITORNO A DIO

Annamaria Rospo

// 1 termine conversione quante volte l'abbiamo sentito dire? Eppure spesso non è cambiato proprio nulla. Sappiamo, è dottrina cattolica chiaramente definita che la grazia ha l'assoluta priorità. Ciò è vero sia per la conversione iniziale, che per quella continua: la grazia precede, accompagna e segue in ogni passo. Il protagonista non è il mio sforzo umano e la mia volontà, ma Dio che suscita e richiede la mia corrispondenza. È sempre la grazia che ci previene e ci invita a pregare sinceramente, a confessarci bene.

Diciamo subito, però, che il perdono è opera di Dio e che non dipende dall'agire dell'uomo anche se, in tale cammino, vi sono delle tappe preliminari di perdono psicologico che non fanno esplicito riferimento a Dio. Tuttavia esse sono dei vissuti parziali di una realtà che non ha ancora trovato il suo senso, ma è una realtà divina. Sono tappe che corrispondono a un agire divino nell'uomo; perciò predisponendoci a ricevere e a dare il perdono, avviamo in noi un'opera di apertura alla dimensione spirituale. Scegliere di perdonare nel suo duplice movimento di ricevere e donare il perdono significa affermare la libertà di diventare ciò che siamo: esseri d'amore capaci di amare in maniera umana e divina. In noi c'è una capacità di perdono sia psicologico che divino.

Il primo, ovvero, il perdono psicologico, è accessibile anche alle tecniche psicologiche e perciò si avvale degli sforzi umani. È il "non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te". È il deporre l'arma, il non vendicarsi, l'amare se l'altro mi ama... È stare nel "proprio angolo" per evitare conflitti. Tutti possiamo accedere a questo tipo di perdono, anzi ognuno di noi è invitato a esercitarlo quotidianamente in ogni situazione di vita, specialmente in quella familiare, affinché le relazioni umane possano svilupparsi in modo meno conflittuale e perciò più rispettoso, più ordinato e più decoroso.

Il secondo tipo di perdono è quello divino. Conseguente a quello psicologico (e non certo in alternativa ad esso), è un dono di Dio e come tale non acquistabile dall'uomo né per i suoi meriti né tanto meno attraverso tecniche psicologiche.

Di quale perdono si tratta, se è solo Dio a potermelo dare?

È l'amore-agape, l'amore verso i nemici cioè quell'amore che va ben oltre il non vendicarsi. È l'amore che invita ad abbracciare il proprio nemico, a benedirlo, a fargli del bene e, infine, a dare la propria vita per lui come ha fatto Gesù

È amare non solo quando l'altro non ti ama, ma anche quando l'altro risponde al tuo amore ferendoti. È passare dalla giustizia umana che all'offesa risponde con l'offesa, a quella divina che all'offesa risponde con l'offerta. È il nuovo comandamento di Gesù: "che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato" (Gv 13, 34). Gesù ci invita ad amare il nostro prossimo più di noi stessi, a preferire l'altro a noi stessi, come ha fatto lui, che ci ha amato fino a donare la propria vita. Ciò che Gesù ci propone è un amore-dono, un amore gratuito che dà senza attendere nulla in cambio. È il "dare tutto e poi dare se stessi" di Santa Teresa di Lisieux.

L'uomo è un essere d'amore e di relazione, in quanto plasmato ad immagine di Dio che è amore, ed ogni volta che non riceve amore viene ferito.

La ferita perciò è una mancanza d'amore alla quale l'uomo reagisce in modo naturale, vale a dire più o meno vendicativo: o interrompendo la relazione con l'altro, mantenendo però il ricordo doloroso e rancoroso dell'offesa subita oppure facendo pagare il debito della ferita all'offensore.

Dio, invece, ci invita a lasciare questa reazione naturale alla ferita, per accogliere la sua reazione divina, che è quella di perdonare. E proprio perché il suo invito è propositivo e non impositivo, egli attende la nostra risposta, il nostro "Sì", che si concretizza in una scelta: la decisione di lasciare la logica di una reazione naturale all'offesa, alla ferita subita, per accogliere la logica divina di reagire all'offesa continuando ad amare e rinunciando al debito che l'altro ha nei miei confron-

Questo invito al perdono è destinato ad ogni uomo, poiché non esiste uomo che non sia ferito per mancanza d'amore. L'uomo è animato da un desiderio d'amore infinito che corrisponde alla pienezza dell'immagine divina iscritta in lui, aspira ad essere amato personalmente, senza limiti e incondizionatamente, e ad amare totalmente.

La mancanza d'amore, ci ferisce e ci fa soffrire. La sofferenza a sua volta ci fa paura, ci angoscia, ci lacera dentro e ci spinge a ripiegarci su noi stessi, a diventare egocentrici e aggressivi. Così ci induriamo e guardiamo tutto e tutti, anche noi stessi, attraverso il filtro di questo indurimento, con la conseguenza che le nostre relazioni diventano sempre più difficili, sempre più ferenti.

L'aggressione di cui siamo fatti oggetto inizialmente diventa quindi la nostra modalità di reazione. Anzi, ci accorgiamo di non avere più bisogno che qualcuno ci aggredisca per scoprire che siamo capaci anche noi di aggredire per primi. Quante ferite d'amore date e ricevute! Quanti perdoni da ricevere e da dare!

Ecco perché l'invito al perdono è rivolto ad ogni uomo, ed ecco perché il perdono è il fondamento di ogni cammino di guarigione di tutto l'uomo e quindi del cammino di conversione e di santità.

LA CHIESA HA LA MISSIONE DI TESTIMONIARE LA MISERICORDIA DI DIO

Enrico Frau

ell'epoca attuale, la Chiesa Cattolica è continuamente attaccata da critiche di ogni genere, con le quali si evidenziano solo le cose negative, tralasciando le molte positive. Per fare un esempio, le notizie relative a reati commessi da alcuni componenti del clero vengono ingigantite a dismisura e, viceversa, quelle relative al bene che compie la stragrande maggioranza di essi non vengono menzionate o, comunque, sono minimizzate. Da battezzati e quindi da membri della Chiesa, dovremmo però riflettere sulle criti-

DALLA CADUTA PERSONALE ALLA REDENZIONE DI CRISTO

Silvana Petti

→Uomo, creato libero, chiudendosi con il peccato all'amore e ai doni di Dio non intuisce che danneggia solo se stesso. Il peccato ferisce Dio e gli procura amarezza poiché viene offeso e rifiutato nel voler donare il suo amore e la sua misericordia senza limiti. Infatti. Dio ha tanto amato il mondo da donare il suo unico Figlio. Ouesto amore infinito del Padre fa scaturire la redenzione per tutti gli uomini. È un atto di assoluta gratuità che ha prodotto effetti straordinari per tutta l'umanità. Nel Nuovo Testamento la redenzione è mistero di amore, quindi, amore sublime. Noi tutti attraverso la redenzione diveniamo cooperatori della salvezza per il prossimo,

inoltre, abbracciando la croce, sostenuti dalla sua grazia rafforzerà la speranza per un mondo migliore. Il Signore dice: Chi vuole esser il primo tra voi sarà servo di tutti. Sebbene Gesù sia morto per la nostra salvezza siamo convinti di bastare a noi stessi, pertanto, viviamo la nostra vita incuranti degli ammonimenti che ci vengono dati. Cristo ci invita a non lasciarci suggestionare dalle cose materiali esortandoci a non divenire schiavi del denaro e tenerci lontani da ogni tentazione essendo il pericolo del peccato molto concreto. Nel Vangelo si legge che "il giovane ricco" non riuscendo a liberarsi dei sui beni, volta le spalle al Maestro e se ne va triste. Succede a tutti di

commettere peccato accorgendoci in ritardo di quanto le cose vane e terrene ci distraggono dai veri valori cristiani. Le azioni disordinate tradiscono un cuore traviato da cui provengono propositi malvagi dai quali non è possibile rialzarsi senza il perdono e la misericordia di Dio. Il peccato devasta l'uomo e lo separa da Dio conducendolo alla perdizione perché è un atto di ribellione all'amore di Dio. Solo la luce della fede ci fa comprendere la gravità della nostra caduta ma nel contempo manifesta la misericordia divina rendendo possibile la conversione e, perché no, la santificazione.

Prendendo coscienza del peccato e provandone il rimorso ci apriamo alla fidu-

cia e al desiderio di riconciliazione con il Padre. Dio ama i peccatori prima che essi si convertano, li va a cercare come la biblica pecorella smarrita. La redenzione in Cristo rende più che mai evidente la nostra caducità ma nel contempo ci rende umili e ci fa confidare in lui che ci ama così come siamo. È necessario farsi piccoli come bimbi ed assumere un atteggiamento umile e fiducioso perché il perdono, e di conseguenza la redenzione, è un impegno a non peccare più. Possiamo e dobbiamo farcela perché siamo stati amati per primi.

che che la accusano di non mettere in pratica ciò che predica. Ci potremmo infatti interrogare, in maniera autocritica, se essa riesca sempre a dimostrare di essere coerente alla missione cui è chiamata e al Vangelo. Certamente non sarebbe tanto credibile una Chiesa che annuncia e testimonia il suo messaggio cristiano con un atteggiamento privo di misericordia. Proprio per questo, già nella seconda metà del secolo scorso, San Giovanni Paolo II avverte la necessità che la Chiesa deve annunciare e testimoniare al mondo la Misericordia di Dio. Egli spiega questa necessità nella sua Lettera Enciclica "Dives in Misericordia", dove leggiamo queste parole: "La Chiesa deve professare e proclamare la misericordia divina in tutta la verità. quale ci è tramandata dalla Rivelazione" (n. 13). La Chiesa, cioè, deve annunciare la misericordia rivelata da Cristo con la sua vita, morte e risurrezione. Di conseguenza, continua Papa Wojtyla, assume grande significato l'Eucaristia, celebrata in memoria di Cristo, morto e risorto per la salvezza di tutti gli uomini e la Riconciliazione, con la quale ogni persona può sperimentare la misericordia divina, che perdona qualsiasi colpa. Anche per Papa Francesco la Chiesa ha il dovere di dare il suo annuncio evangelico, vivendo e testimoniando, in prima persona, questa misericordia. Perciò, nella Bolla "Misericordiae Vultus", con la quale ha indetto l'Anno giubilare in corso, dedica-

to alla misericordia, riprende lo stesso tema trattato dal suo grande predecessore. Egli vuole una Chiesa dove la misericordia costituisca "l'architrave che sorregge la sua vita". Più precisamente la vuole che compia la sua missione testimoniando l'amore, la compassione e il perdono del Signore e, come Sposa di Cristo, vada incontro con gioia a tutti, senza escludere nessuno. Pertanto, prosegue il Papa, la Chiesa deve rinnovare la sua azione evangelizzatrice e pastorale, affinché riproponga con forza il messaggio della misericordia. Deve altresì. per questo scopo, usare un linguaggio e dei gesti che possano giungere al cuore non solo di chi ha fede ma anche di coloro che sono lontani da Dio. Mi sembra

evidente, da queste riflessioni, che la Chiesa non possa rinchiudersi in se stessa ma, trovando nuovo slancio nel suo annuncio da questo Anno giubilare, deve aprirsi al mondo e far conoscere a tutti, credenti e non credenti, giusti e peccatori, la Misericordia di Dio. Conseguentemente a ciò, non può dimenticarsi delle periferie esistenziali, dove ci sono i poveri, i bisognosi, gli emarginati. Solo una Chiesa misericordiosa ha la capacità di portare gli uomini alla conversione a Dio che, come un buon Padre, è sempre pronto ad accogliere chi ritorna a lui. Egli, infatti, è un Padre pieno di misericordia e compassione che, attraverso Gesù, si rende presente nella nostra esistenza per salvarci e riempirci di vita.

LA PASQUAÈ IL DONO SUPREMO DELL'AMORE MISERICORDIOSO DI DIO



spirituale.

Per esperienza personale, considero spesso che è vero che ci viene insegnato, sin da bambini, che la Pasqua è la festa cristiana più importante dell'anno, il passaggio dalla morte alla vita di Gesù (e, di conseguenza, di quanti credono in Lui). il quale, donandosi in sacrificio per riscattare tutti gli uomini, cancella il peccato del mondo; ma mi sono anche sempre domandata se, nell'arco della nostra esistenza, da adulti, arriviamo realmente a comprendere interamente il profondo significato e la ricchezza del valore della "Pasqua" che ci è stata donata, presi come siamo dalla nostra "dimensione personale", dagli affanni del nostro quotidiano più vicino o, talvolta, più semplicemente dalla foga dei preparativi dell'importante momento di festa...

E se riuscissimo realmente a mettere a frutto l'esperienza pasquale, tramutandola - a nostra volta - in dono per gli altri?

"Ho lasciato passare inutilmente il dramma della tua Passione redentrice...", scrive con rammarico Madre Teresa...

È successo anche a me, per innumerevoli anni, di non comprendere e non utilizzare nel modo corretto, di non attribuire il giusto valore al tempo di riflessione, di ravvedimento e di conversione che ci viene offerto attraverso l'esperienza della Quaresima, ad esem-

pio; od ai piccoli sacrifici, alle privazioni e alla meditazione di questo tempo speciale; o al doloroso sacrificio della passione, quasi fosse una "storia" tramandata, lontana, ma non così tanto "sentita" o "vissuta" sulla mia pelle! Ho finalmente iniziato a comprenderne il significato e la preziosità solo dopo essermi accostata più da "vicino" a tale mistero grazie alla lettura degli scritti di Maria Valtorta, nei quali sono minuziosamente riportati tutti gli episodi della vita di Gesù e, particolarmente, della sua straziante passione, cui è dedicato l'intero ultimo volume del "Poema dell'Uomo-Dio", vissuta "in diretta" (attraverso dettagliatissime visioni) dalla stessa mistica, durante una lunga malattia.

Ma cosa significa realmente, per ciascuno di noi, la Pasqua? Quanto siamo

consapevoli del fatto che quell'immenso dono si è reso realizzabile solo grazie ad una grandiosa ed infinita misericordia divina e proprio per noi, per ciascuno di noi, e non solo per il nostro prossimo? E cosa facciamo perché questa immensa misericordia possa irradiarsi da Dio a noi e da noi agli altri? Sappiamo condividerla, renderci portatori ed operatori di tale dono?

Trasformando la propria morte in sacrificio di ringraziamento, Gesù ci fa capire che per lui la passione è un dono del Padre, è la sua glorificazione. La morte stessa viene trasformata in vittoria; Gesù vince la morte con la morte e ritorna a noi, durante ogni Messa, sotto forma di pane di vita...

E sempre Madre Teresa di Calcutta scrive: "Nell'Eucaristia abbiamo Cristo sotto le apparenze del pane, ma qui nei quartieri poveri, nei corpi disfatti, nei bambini noi vediamo Cristo e lo tocchiamo!"

Ecco un modo per ringraziare e condividere il meraviglioso dono d'amore del Padre, mettendo a frutto la misericordia di Dio: operare per il bene altrui! Così come lo è il desiderio di riuscire a perdonare le offese che abbiamo ricevu-

to, non sprecando l'insegnamento del nostro Cristo sofferente in croce, che rivolge la sua ultima preghiera al Padre, intercedendo presso di lui affinché perdoni chi lo ha condotto ad una così terribile morte. Non è facile, certo, ma in nome di un così grande insegnamento dovremmo sforzarci tutti di trasformare persino l'odio, di cui potremmo essere stati oggetto, in amore...

"Che Dio vi renda in amore tutto l'amore che avete donato o tutta la gioia e la pace che avete seminato attorno a voi, da un capo all'altro del mondo!" (Madre Teresa di Calcutta). È il mio augurio di serena e gioiosa Pasqua del Signore per tutti voi!

razione della verità, redenzione e superamento del peccato perché quest'ultimo è abbandono della verità voluta dal Creatore. Sant'Agostino sostiene che il peccato inganna l'uomo due volte: prima con la disperazione per timore della giustizia divina e poi con la speranza della divina misericordia. Papa Francesco, proprio per questo ha indetto un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. E' l'Anno Santo della Misericordia che va vissuto alla luce della parola del Signore. Nel Vangelo di Luca si legge "Siate misericordiosi come il Padre" (6,36). La Chiesa renderà più evidente la sua missione di essere testimone della misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale e tutti noi abbiamo l'opportunità di fare questo cammino. Un cammino che affronta con coraggio e con passione la crisi di fede di un mondo che rischia di smarrire il volto di Dio, che appare a molti distante, freddo, o comunque sbiadito.

MISERICORDIA SIGNIFICA PERDONO

Maurizio Pirrò

l vero perdono è molto diverso dal "lasciar correre". Il perdono è esigente ed impone a chi lo chiede e a chi lo concede una precisa presa di posizione che coinvolge entrambi. Gesù non è colui che approva tutto perché altrimenti sarebbe un Gesù senza la croce. Per guarire l'uomo dal peccato talvolta bisogna passare at-

traverso la sofferenza della croce e questa sofferenza, appunto, è la richiesta del perdono che umilia chi ha sbagliato ma nel contempo lo redime. Nel nesso esistente fra verità ed amore, la croce diviene comprensibile in tutta la sua essenza. Il perdono ha a che fare con la verità ed esige, dunque, la nostra conversione. Perdono implica la restau-

PENSARE ALLA MAESTÀ DI DIO

enendo conto dell'antica simbologia biblica e dell'arte cristiana che associa il leone a Cristo, giovedì 18 febbraio 2016, sono state poste due statue monumentali di leoni, realizzate in cemento e polvere di marmo, sul sagrato della nostra chiesa parrocchiale. Un fatto che è stato apprezzato da moltissimi, forse avvenuto troppo velocemente, in questo Paese dove spesso le cose vengono annunciate e mai realizzate. Ciò è stato possibile per desiderio di un benefattore che ha voluto dare alla comunità del Sacro Cuore un messaggio di forza, nobiltà e valore, attraverso l'antica simbologia religiosa del leone. Quante volte visitando una basilica, una cattedrale o una semplice chiesetta ci si è ritrovati a domandarsi come mai l'animale più raffigurato, soprattutto a livello di scultura è sempre il leone? La risposta è semplice: poiché l'immagine nobile del "re della foresta" ha, da tempi immemori, rimandato a quella del re-messia e dunque di Cristo. Nell'allegoria artistica del leone vi è il significato di Gesù, Parola di Dio che coinvolge e scuote come un ruggito,



ma anche quello della Signoria di Dio, rivelata nel Figlio, che giudica e conduce alla salvezza. Gesù Cristo è il leone della tribù di Giuda che difende ogni suo discepolo dagli assalti del male e del maligno. Posti sul sagrato i due felini richiameranno i fedeli a prepararsi all'incontro con la maestà del Signore che entrando in chiesa adoreranno e celebreranno nella lode e nel ringraziamento. (gc)

RACCONTO DI UNA MAMMA

Viviana Buonagiunto

i sta per concludere il percorso che porta al sacramento della Comunione. Anche se in realtà non è una conclusione, ma l'inizio di un'amicizia nell'amore che nasce in modo semplice e spontaneo. Ciò grazie alla dedizione di chi ha avuto la chiamata a mettere la propria esperienza cristiana a servizio dei piccoli.

Questa è una storia d'amore: l'incontro tra Gesù e il cuore dei bambini che, con quella semplicità di cui parla il Vangelo, accolgono il seme della Parola dentro di loro.

Questa Parola diventa conoscenza, scoperta quotidiana, confidenza e, con il passare degli anni, si trasforma in un frutto prezioso: la fede cristiana.

Sono una mamma come tante che corre tra lavoro, casa, chiesa, figli e poco altro, che durante quest'anno catechistico ha avuto la possibilità di partecipare spesso il martedì agli incontri di preparazione alla prima Eucaristia del gruppo dei propri due figli.

Fin dal primo incontro il sentimento predominante è stato lo stupore. Stupore per un modo nuovo di trasmettere il messaggio cristiano che lascia ai bambini la possibilità di esprimere i loro pensieri su temi importanti della vita e della fede.

Ogni volta ascoltando la catechista mi stupisco di come, con naturalezza, riesca ad attirare l'attenzione di tutti. Anche dei bambini dalle personalità più forti e, con amore, dolcezza e competenza riesca a far arrivare l'insegnamento dritto al cuore.

Incontro dopo incontro ho riscoperto la ma fede.

Con la mente sono tornata indietro, a quando ero io a prepararmi alla prima Comunione e sinceramente, purtroppo, non ritrovo in quegli anni di catechismo la base di quella che poi sarebbe diventata una grande chiamata alla fede. Ricordo le due ore a settimana fatte di preghiere imparate a memoria, senza capire e senza sentire, senza seminare e senza frutto. È vero la fede è un dono e per ogni persona "la storia d'amore con Gesù" inizia in modo diverso. Ma dopo questa esperienza mi piace immaginare che ognuno dei bimbi che si accostano a questo importante sacramento ricorderanno che proprio in questi anni, attraverso le parole ascoltate

e le riflessioni fatte, sia nato quel frutto di cui l'anima godrà per sempre.

In me è nato anche un sentimento nuovo che potrei definire come maternità spirituale... È vedere la bellezza dell'anima pura dei bambini e riconoscersi come figli dell'unico Padre, Dio. Ringrazio Silvana per avermi dato la possibilità di arricchire la mia vita con questa nuova esperienza e auguro a tutti i genitori di poter camminare con i propri figli scoprendo quanta ricchezza spirituale hanno già da donare.



COLOMBIA: La lenta agonia dei bambini wayuu

Agenzia Fides - febbraio 2016

È grave lo stato di abbandono e la precarietà di generi alimentari e idrici per i bambini wayuu.

Lo scorso 17 dicembre, la Commissione Interamericana dei Diritti Umani (CIDH) è stata costretta a sollecitare il governo colombiano a prendere misure urgenti per proteggere i piccoli di La Guajira. Dall'inizio del 2016 sono già morti per la fame 6 bambini e si stima che il 90% dei wayuu soffrano di precarietà ciclica di cibo. Inoltre, nel dipartimento di Pesuapá, le 22 famiglie presenti utilizzano acqua di un pozzo artesiano profondo 28 metri; mentre a La Cachaca ricevono approvvigionamenti idrici da navi cisterna che arrivano ogni tanto. I leader indigeni hanno sollecitato misure cautelari alla CIDH per proteggere la salute dell'infanzia guajira. Il Governo nazionale ha annunciato programmi di recupero nutrizionale per 7 mila bambini, mentre dal censimento delle comunità risulta che 34 mila minori siano gravemente denutriti. Altrettanto allarmanti le denunce della popolazione sulla situazione di abbandono dei bambini guajira, che muoiono di fame mentre individui senza scrupoli rubavano le risorse previste dai programmi di assistenza destinati a loro.

EMIRATI ARABI UNITI: istituito il "Ministero per la felicità e la tolleranza"

Agenzia Fides - febbraio 2016

I governanti degli Emirati Arabi Uniti hanno deciso di creare un "Ministero della felicità e della tolleranza". La nuova istituzione nasce nel quadro della più ampia riorganizzazione della compagine governativa realizzata da quando il Paese è stato istituito, 44 anni fa. L'istituzione del nuovo dicastero è avvenuta tramite un decreto reale firmato da Mohammed bin Rashid al-Maktum, governatore di Dubai e primo ministro del Paese.

La missione del nuovo ministero consiste nell'armonizzare i programmi governativi mantenendo come obiettivo il conseguimento della felicità da parte della popolazione. A questo scopo il nuovo dicastero avrà anche il compito di "affermare la tolleranza come valore fondamentale della società degli Emirati Arabi Uniti". Lo scorso 12 giugno, una chiesa cattolica dedicata a San Paolo era stata inaugurata a Mussaffah, sobborgo di Abu Dhabi, alla presenza del cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano. Il giorno prima, alle cerimonie inaugurali aveva preso parte anche il Ministro della cultura, Nahyan bin Mubarak, che nel suo discorso aveva descritto l'apertura della nuova chiesa come segno della "tolleranza religiosa" dei leader nazionali. In quella stessa occasione, il card. Parolin aveva notato come la consacrazione e dedicazione di una nuova chiesa rappresentasse anche "un segno di vitalità" della locale comunità ecclesiale, e il Vescovo Paul Hinder, ofm, vicario apostolico per l'Arabia del Sud, aveva espresso gratitudine "per la stabilità e la pace di cui noi godiamo in questo Paese". Negli Emirati Arabi Uniti vivono circa 900mila cattolici: la comunità è costituita da lavoratori immigrati provenienti in gran parte da altri Paesi dell'Asia, a cominciare dalle Filippine e dall'India.

MALAWI: mancanza di cibo e medicine

Agenzia Fides - febbraio 2016

"Le persone stanno morendo di malattie facilmente curabili. I poveri non hanno la possibilità di comprare le medicine nelle farmacie" denuncia Martin Chiphwanya, segretario nazionale vicario della commissione episcopale 'Giustizia e Pace" del Malawi. Il Paese sta attraversando una gravissima crisi economica a causa dei pesanti tagli al bilancio pubblico e della siccità che ha colpito l'agricoltura. Per far fronte alla mancanza dei farmaci sovvenzionati dallo Stato, "la gente sta comprando medicine in farmacie e negozi privi di licenza, e ciò rappresenta una grande minaccia al diritto alla vita".

La situazione è talmente grave che alcune persone sono costrette a rubare le medicine, e Chiphwanya afferma che finora non sono stati presi provvedimenti punitivi nei loro confronti, augurandosi che in ogni caso eventuali sentenze non siano troppo severe.

"Giustizia e Pace" chiede al governo di "assicurare che il diritto al cibo e ai servizi sanitaria essenziali sia garantito a tutti i cittadini del Malawi, facendo



in modo che il granoturco sia disponibile nei depositi dell'Agriculture Development and Marketing Corporation (Admarc) e che le farmacie ricevano scorte adeguate di medicine. La vita è sacra, e tutti gli sforzi devono essere fatti perché la vita delle persone non sia a rischio".

BURUNDI, UGANDA, RDC: sempre lo stesso copione

buongiornoafrica.it - febbraio 2016

In queste ore c'è il Burundi che suscita molte preoccupazioni. Ci sono scontri e morti per le strade di Bujumbura. La causa: un uomo, il presidente uscente, Pierre Nkurunziza, che non se ne vuole andare nonostante le leggi non gli consentano di rimanere a capo dello stato. Abbastanza vicino al Burundi, in Uganda, ieri, è stato arrestato il principale oppositore. Motivo: si oppone alla permanenza al potere di Yoweri Musseweni che di mandati presidenziali ne ha fatti già sette, tanto che viene soprannominato M7. Si potrebbe continuare con questi presidenti-dinosauri, Burundi e Uganda in questo momento sono solo i casi di maggiore attualità. Sotto la cenere, coperto da questi casi di attualità, si prepara "il caso" per antonomasia, quel paese che da solo esprime l'Africa. Quel paese il cui nome è un marchio e che, anche per geografia, occupa una specie di baricentro di tutto il continente. Sto parlando del Congo dove si sta pre-





parando una stagione difficile. Molto difficile. La causa? Ancora una volta un uomo che, per nepotismo, si è legato al trono che ha occupato nel 2001 dopo la morte del padre e non se ne vuole più andare.

Kinshasa in queste ore è in subbuglio. I partiti dell'opposizione hanno "chiamato" allo sciopero generale. Uno sciopero di "avvertimento" al presidente Joseph Kabila, lo hanno chiamato. Le frequenze di Radio France International, la radio più ascoltata in Rdc, sono state oscurate sia a Kinshasa che a Brazzaville, capitale della Repubblica del Congo, sull'altra sponda del fiume (dove un altro bel personaggio, Sassu N'guesso, non vuole più lasciare il potere).

Sulle grandi assi viarie della città la circolazione, che di solito è caotica, in queste ore è molto fluida, segno che lo sciopero di avvertimento è stato in qualche modo seguito. Pochi, inoltre, sono i taxi, sia collettivi che i taxi-moto, circolanti e anche il servizio di trasporto pubblico è rallentato. Molti negozi sono rimasti con le saracinesche abbassate.

L'appello allo sciopero generale è stato lanciato dai rappresentanti della "Dynamique de l'opposition", un movimento che raggruppa una dozzina di partiti e di organizzazioni della società civile. Attraverso un comunicato anche l'Udps, formazione storica dell'opposizione, ha detto di sostenere il movimento.

La popolazione teme repressioni dure da parte delle forze di polizia. Gli abitanti ricordano ancora quella del gennaio 2015 quando le forze dell'ordine uccisero una dozzina di persone.

ITALIA: "Noi, i cristiani-fantasma venuti dall'Islam"

Vatican Insider - febbraio 2016

Un reportage tra gli islamici che, in Italia, si sono convertiti al cristianesimo. "Per evitare ritorsioni e minacce da parte dei musulmani più fanatici siamo costretti a nasconderci".

Omar, lo chiameremo così, soffia via il fumo leggero della sigaretta che si è concesso nella pausa del lavoro. Si schiarisce la voce, poi ti guarda dritto negli occhi: "Sì, adesso sono felice. Rimpiango solo gli anni che ho passato senza conoscere Cristo, ma si vede che doveva andare così. Sono rinato, la mia vita è cambiata. Non è che non abbia problemi, figurati... Ma sono più paziente, sereno". Omar, 55enne ingegnere chimico egiziano che oggi si aggiusta a fare il cameriere in una città del centro-Italia, era musulmano. Con più di una venatura di fanatismo. Poi c'è stato l'arrivo in Italia, la crisi per la morte della madre, la lettura della Bibbia e in particolare del libro dell'Apocalisse, l'appassionarsi per le omelie di un predicatore cristiano egiziano guardate grazie alla parabola, infine l'incontro con alcuni cristiani che sono

divenuti suoi amici e che lo hanno accompagnato fino al battesimo, tre anni fa. L'elemento decisivo per la sua conversione? "L'aver visto in queste persone un'umanità più completa della mia e il fatto che mi hanno aiutato senza chiedermi di cambiare religione". Resta, per Omar, un enorme, drammatico, cruccio: "Non posso praticare apertamente la mia fede cristiana: ho paura che qualche fanatico islamico possa fare del male non solo a me, ma soprattutto ai parenti che sono rimasti in Egitto. Perché – si chiede - gli italiani che si convertono all'Islam possono andare tranquillamente a parlarne in tv e invece io devo nascondermi per evitare ritorsioni?".

Gli effetti di El Niño in Africa Mondo e Missione - feb-

Mondo e Missione - febbraio 2016

In diverse aree del mondo anni di piogge irregolari e siccità si stanno combinando con gli effetti provocati dal più grave fenomeno El Niño degli ultimi 50 anni. Unicef pubblica un elenco dei Paesi africani più colpiti.

Quasi un milione di bambini hanno immediato bisogno di cure contro la malnutrizione acuta grave nella regione dell'Africa orientale e meridionale secondo dati recenti resi noti da Unicef, che ha anche indicato i Paesi più colpiti.

Etiopia

Dopo due anni di siccità, sono circa 6 milioni i bambini che hanno bisogno di assistenza alimentare, con tassi sempre più elevati di abbandono scolastico pro-

vocato dal fatto che i bambini sono costretti a percorrere lunghe distanze in cerca di acqua.

Somalia

Più di due terzi di coloro che hanno urgente bisogno di assistenza sono popolazioni sfollate.

Kenia

Piogge torrenziali e inondazioni causate da El Niño hanno aggravato la situazione nelle aree colpite dal colera.

Lesotho

Un quarto della popolazione è stata colpita dagli effetti di El Niño, che influiscono sulle già gravi condizioni di un paese in cui il 34% dei bambini sono orfani, il 57% delle persone vivono sotto il livello di povertà e circa un adulto su quatto è affetto da HIV/AIDS.

Zimbabwe

Circa 2,8 milioni di persone vivono in condizioni di insicurezza alimentare. La siccità ha ridotto la capacità dei pozzi d'acqua aumentando il rischio di malattie veicolate dall'acqua, soprattutto diarrea e colera

Malawi

In corso la peggiore crisi alimentare degli ultimi 9 anni, con il 15% della popolazione (2,8 milioni di abitanti) a rischio di fame. Raddoppiati in soli 2 mesi i casi di malnutrizione acuta grave.

Angola

1,4 milioni di abitanti colpiti da condizioni climatiche estreme, 800.000 in condizioni di insicurezza alimentare (soprattutto nelle provincie semi-aride del Sud).

Secondo l'ufficio dell'O-NU per le emergenze uma-

nitarie (OCHA), se nella seconda metà dell'anno le condizioni agricole non miglioreranno, le comunità colpite impiegheranno due anni per riprendersi dalla siccità aggravata dagli effetti di El Niño.





RIPOSANO IN PACE

- # ORSINI ESMERALDA, di anni 41, deceduta 1'8 febbraio 2016
- # DI PRETE AMELI (EMILIA), di anni 83. deceduta il 9 febbraio 2016
- # D'ANNIBALE SANTE, di anni 79, deceduto il 10 febbraio 2016
- # SERA COSMO DAMIANO. di anni 85 deceduto il 27 febbraio 2016
- **★ CENTOLAVIGNA VITA.** di anni 71. deceduta il 29 febbraio 2016
- # CICCIONE MICHELE, di anni 82 deceduto il 2 marzo 2016
- **★** FORLANI VALTER, di anni 91 deceduto il 4 marzo 2016

RINATI IN CRISTO

STOP per il tempo di Quaresima

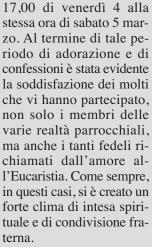
- **♣** DUCA EUGENIO, di anni 79. deceduto il 5 marzo 2016
- # GARBOLINO LIDIA, di anni 75, deceduta il 10 marzo 2016

24 ORE PER IL SIGNORE

stata ancora un'esperienza viva e carica di spiritualità quella delle "24 ore per il Signore" 2016. Era stata voluta da Papa Francesco nella Bolla d'indizione dell'Anno Santo, Misericordiae vultus, dove scriveva: L'iniziativa "da celebrarsi nel venerdì e sabato che precedono la IV domenica di Quaresima, è da incrementare nelle Diocesi". Così la comunità del Sacro

Cuore di Gesù si è ritrovata in preghiera dalle ore stessa ora di sabato 5 marzo. Al termine di tale periodo di adorazione e di confessioni è stata evidente la soddisfazione dei molti non solo i membri delle ma anche i tanti fedeli richiamati dall'amore all'Eucaristia. Come sempre, in questi casi, si è creato un forte clima di intesa spirituale e di condivisione fraterna.

Tuttavia, bisogna dire che non sono stati i partecipanti a fare un regalo al Signore, ma è Lui che ha fatto "grandi cose" in coloro che hanno scelto di stare in adorazione, magari notturna. Un patrimonio di grazia che porterà benefici alla comunità del Sacro Cuore e, senz'altro, a tutta la Chiesa. (gc)





FESTA PATRONALE DELLA CITTÀ DI LADISPOLI

utto è pronto per l'annuale Festa di San Giuseppe, patrono di Ladispoli.

Come ogni anno il 19 marzo la comunità cattolica cittadina, unitamente alle autorità civili, militari e forze di polizia, si troverà attorno ai parroci e sacerdoti delle quattro parrocchie di Ladispoli per onorare la straordinaria figura del falegname di Nazareth, sposo della Vergine Maria e padre putativo dell'uomo-Dio Gesù Cristo.

Unica eccezione di quest'anno è che l'appuntamento liturgico non sarà di pomeriggio bensì di mattina. Infatti alle ore 10,00 ci si troverà presso la chiesa parrocchiale Sacro Cuore di Gesù al quartiere Cerreto per partire con la processione recante la statua del Santo. Intorno alle ore 11,00 è previsto l'arrivo in piazza dei caduti, dove, sul palco allestito verrà celebrata la Santa Messa. Presiederà la celebrazione eucaristica mons. Alberto Mazzola, parroco di Santa Maria del Rosario e vicario generale della Diocesi, con lui concelebreranno tutti sacerdoti presenti. A seguire verrà posta una corona al monumento ai caduti di tutte le guerre ad opera di un drappello di agenti della Polizia di Stato. Questa loro presenza darà risalto alla concomitante "giornata della legalità". (gc)

continua da pagina 1

cuore e ha qualcosa da dire a ciascuno di noi".

Trepidanti nell'attesa di questo incontro storico è il caso di ricordare che le apparizioni della Madonna a Fatima avvennero ormai cento anni fa in quella località del Portogallo a tre pastorelli di nome Francesco, Giacinta e Lucia. Essi, nella prima apparizione del 13 maggio 1917 ricevettero l'invito a recarsi in quel luogo per sei mesi consecutivi. Durante le successive apparizioni la "Signora tutta vestita di bianco, più splendente del sole" chiese, attraverso i tre veggenti, conversione a Dio, penitenza per la salvezza del mondo e dei peccatori,

A LADISPOLI LA MADONNA...

la recita del rosario quotidiano e la devozione al suo Cuore immacolato. I giornali del tempo riportarono, nella sesta e ultima apparizione del 13 ottobre, il preannunciato miracolo del sole: "Le nuvole si aprirono, lasciando vedere il sole come un immenso disco d'argento. L'immensa palla cominciò a ballare come una gigantesca ruota di fuoco. Si arrestò per un certo tempo per poi ricominciare a girare su se stesso. Finalmente il sole tornò, zigzagando, al punto da cui era precipitato, restando di nuovo tranquillo e splendente". (gc)

[a pagina seguente il programma della settimana]

LADISPOLI ACCOGLIE LA MADONNA DI FATIMA: 10 - 17 APRILE

La Madonna pellegrina del Santuario di Fatima - Nella settimana della misericordia

DOMENICA 10 APRILE

- ore 17,00: Accoglienza presso le SUORE M.F. del Calvario al Miami, Via California 12, processione verso la chiesa parrocchiale Sacro Cuore di Gesù,
- ore 18,30: CELEBRAZIONE EUCARISTICA, presieduta da S.E.R. Mons. LINO FUMAGALLI, Vescovo di Viterbo
- a seguire: ACCENSIONE DELLA LAMPADA con esposizione e incensazione delle SACRE RELIQUIE dei beati Francesco e Giacinta Marto, pastorelli di Fatima
- ore 23,00: Preghiera di saluto a Maria e spegnimento della lampada
- ore 24,00: Chiusura della chiesa

LUNEDÌ 11 APRILE

- ore 8,30: SANTA MESSA con preghiera delle lodi e accensione della lampada
- ore 9,30: Accoglienza per categorie: FAMIGLIE DELLA PAR-ROCCHIA E DELLA DIOCESI
- ore 9,45: Proiezione del film sul Messaggio di Fatima
- ore 11,00: Santo Rosario meditato
- ore 12,00: Recita dell'Angelus
- ore 16,30: ESPOSIZIONE E ADORAZIONE EUCARISTICA
- ore 17,30: Vespri solenni e benedizione eucaristica
- ore 18,00: Recita del Rosario
- ore 18,30: SANTA MESSA (presiede Mons. PAOLO GILARDI, Assistente nazionale del Movimento Mariano Messaggio di Fatima in Italia).
- ore 19,30: Meditazione mariana: "MARIA e IL MESSAGGIO DI FATIMA" (Mons. P. Gilardi), termina ore 20,00
- ore 21,30: Preghiera del Rosario (a cura del RnS
- ore 23,00: Preghiera di saluto a Maria e spegnimento della lampada
- ore 24,00: Chiusura della chiesa

MARTEDÌ 12 APRILE

- ore 8,30: SANTA MESSA con preghiera delle lodi e accensione della lampada
- ore 9,30: preghiera per categorie: accoglienza FORZE DI POLIZIA, MILITARI E ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE
- ore 9,45: Proiezione del film sul Messaggio di Fatima
- ore 11,00: Santo Rosario meditato
- ore 12,00: Recita dell'Angelus
- ore 16,30: ESPOSIZIONE E ADORAZIONE EUCARISTICA
- ore 17,30: Vespri solenni e benedizione eucaristica
- ore 18,00: Recita del Rosario
- ore 18,30: SANTA MESSA (presiede S.E.R. Mons. LUIGI MAR-RUCCI, Vescovo di Civitavecchia)
- ore 19,30: Meditazione mariana: "MARIA, DONNA DELLA SPERANZA" (Mons. L. Marrucci), termina ore 20,00
- ore 21,30: Preghiera del Rosario (a cura del Gruppo Famiglie e Comunità Gesù Risorto)
- ore 23,00: Preghiera di saluto a Maria e spegnimento della lampada
- ore 24,00: Chiusura della chiesa

MERCOLEDÌ 13 APRILE

ore 8,30: SANTA MESSA con preghiera delle lodi e accensione della lampada

- ore 9,30: preghiera per categorie: ANZIANI E AMMALATI
- ore 9,45: Proiezione del film sul Messaggio di Fatima
- ore 11,00: Santo Rosario meditato
- ore 12,00: Recita dell'Angelus
- ore 16,30: ESPOSIZIONE E ADORAZIONE EUCARISTICA
- ore 17,30: Vespri solenni e benedizione eucaristica
- ore 18,00: Recita del Rosario
- ore 18,30: SANTA MESSA (Presiede S.E.R. Mons. DIEGO BONA, Vescovo emerito di Saluzzo)
- ore 19,30: Meditazione mariana: "MARIA, MADRE DELLA MISERICORDIA" (Mons. D. Bona), termina ore 20,00
- ore 21,30: Preghiera del Rosario (a cura dell'Associazione Rosario Perpetuo)
- ore 23,00: Preghiera di saluto a Maria e spegnimento della lampada
- ore 24,00: Chiusura della chiesa

GIOVEDÌ 14 APRILE

- ore 8,30: SANTA MESSA con preghiera delle lodi e accensione della lampada
- ore 9,30: Accoglienza per categorie: CATECHISTI, ISCRITTI AL CATECHISMO E SCUOLA DELL'INFANZIA "M. Francesca Peticca".
- ore 9,45: Proiezione del film sul Messaggio di Fatima
- ore 11,00: Santo Rosario
- ore 12,00: Recita dell'Angelus
- ore 16,30: ESPOSIZIONE E ADORAZIONE EUCARISTICA
- ore 17,30: Vespri solenni e benedizione eucaristica
- ore 18,00: Recita del Rosario
- ore 18,30: SANTA MESSA (presiede S.E. R. Mons. ANTONIO BUONCRISTIANI, Arcivescovo di Siena).
- ore 19,30: Meditazione mariana: "MARIA E IL TEMPO DI PASQUA". (Mons. A. Buoncristiani), termina ore 20,00
- ore 21,30: PROCESSIONE EUCARISTICA (*percorso:* Chiesa parrocchiale, Via delle Viole, Via dei Campi fioriti, Via delle Dalie, Via delle Orchidee, Via dei Fiordalisi, Chiesa parrocchiale)
- ore 23,00: Preghiera di saluto a Maria e spegnimento della lampada
- ore 24,00: Chiusura della chiesa

VENERDÌ 15 APRILE

- ore 8,30: SANTA MESSA con preghiera delle lodi e accensione della lampada
- ore 9,30: preghiera per categorie: PARROCCHIE DELLA CITTÀ E DELLA VICARIA
- ore 9,45: Proiezione del film sul Messaggio di Fatima
- ore 11,00: Santo Rosario meditato
- ore 12,00: Recita dell'Angelus
- ore 16,30: ESPOSIZIONE E ADORAZIONE EUCARISTICA
- ore 17,30: Vespri solenni e benedizione eucaristica
- ore 18,00: Recita del Rosario
- ore 18,30: SANTA MESSA (presiede Mons. ALBERTO MAZZO-LA, Vicario Generale di Porto – Santa Rufina)
- ore 19,30: CONCERTO MARIANO DEI CORI PARROC-CHIALI
- ore 21,30: Preghiera del Rosario (a cura del Pastorale Giovanile e Gruppo Scout)

segue a pagina 12 w

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ – LADISPOLI CALENDARIO DELLA SETTIMANA SANTA 2016: 20 - 27 MARZO "TESTIMONI DI MISERICORDIA"

DOMENICA 20 MARZO

delle Palme e di Passione del Signore,
- Sante Messe ore 9,00, 11,00,
18,30 (con l'ora legale); nella prefestiva di sabato 19/03 - ore 18,30
e in quella di domenica 20/03 ore 11,00: benedizione dei rami
d'ulivo e processione, per ricordare l'ingresso del Signore a Gerusalemme. Nelle altre Sante Messe ci saranno a disposizione palme
benedette.

LUNEDÌ SANTO 21 MARZO

Ore 21,00: Celebrazione Penitenziale in preparazione alla Santa Pasqua

(a disposizione alcuni sacerdoti per le confessioni).

MARTEDÌ SANTO 22 MARZO

Comunione ai malati a domicilio

MERCOLEDÌ SANTO 23 MARZO

Ore 8,30 Santa Messa; NO quella delle ore 18,30

Ore 17,00 Santa Messa Crismale in Cattedrale a La Storta, col Vescovo

(concelebrata da tutti i sacerdoti della Diocesi).

GIOVEDÌ SANTO 24 MARZO

(solo Messa serale)

Ore 20,30: Santa Messa *In Coena Domini*, memoriale della prima Eucaristia e lavanda dei piedi. Seguirà l'Adorazione eucaristica, all'altare della reposizione, per tutta la notte: fino a mezzanotte, con una veglia animata, poi liberamente fino al giorno seguente.

VENERDÌ SANTO 25 MARZO

(Per antica tradizione non si celebra la Santa Messa, giorno di digiuno e astinenza dalle carni)
Ore 8,30 Lodi mattutine,
Confessioni (ore 10,30- 12,30; 16,30- 19,00)

Ore 15,30 Via Crucis in chiesa (animata dai Catechisti).

Ore 20,30 Passione del Signore, e adorazione della santa Croce. A seguire, intorno alle 21,30, la processione del Cristo morto, percorso: Chiesa parrocchiale – Via dei Garofani – Via del Campo sportivo – Via delle Margherite –

Via dei Lillà – Via dei Gelsomini – Via delle Viole – Chiesa parrocchiale.

SABATO SANTO 26 MARZO

(Per antica tradizione oggi non si celebra la Santa Messa, giorno di silenzio e di preparazione)

Confessioni ore 10,30-12,30; 16,30-19,00

Ore 12,00 benedizione delle uova e dei cibi pasquali e proclamazione del *Credo* e *Padre nostro* da parte di una eletta al Battesimo: Laura. **Ore 22,00 solenne VEGLIA PA-SOUALE.**

DOMENICA 27 MARZO PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE:

SS. Messe ore 9,00; 11,00 e 18,30

PER TUTTA L'OTTAVA DI PASQUA (28 marzo - 2 aprile) LE SANTE MESSE SARANNO CELEBRATE IN CHIESA GRANDE.

Lunedì dell'Angelo, 28 marzo

SS. Messe alle ore 9,00 e 18,30.

N.B.: da venerdì 1° maggio le Sante Messe pomeridiane (feriali e festive) saranno alle ore 19,00.

continua da pagina 11

ore 23,00: Preghiera di saluto a Maria e spegnimento della lampada ore 24,00: Chiusura della chiesa

SABATO 16 APRILE

- ore 8,30: SANTA MESSA con preghiera delle lodi e accensione della lampada
- ore 9,30: preghiera per categorie: accoglienza delle SCUOLE: ISTITUTO COMPRENSIVO "ILARIA ALPI" e SOCIETÀ SPORTIVA US LADISPOLI
- ore 9,45: Proiezione del film sul Messaggio di Fatima
- ore 11,00: Santo Rosario
- ore 12,00: Recita dell'Angelus
- ore 16,30: ESPOSIZIONE E ADORAZIONE EUCARISTICA
- ore 17,30: Vespri solenni e benedizione eucaristica
- ore 18,30: SANTA MESSA (presiede P. ANTONIO COLUCCIA, s.d.v., fondatore dell'Opera caritativa "Don Giustino" onlus)
- ore 21,30: Preghiera alla Madonna di Fatima e PROCESSIONE CON FIACCOLATA

Per tutta la notte:

Visita alla Madonna di Fatima e preghiera personale.

DOMENICA 17 APRILE

- ore 9,00: SANTA MESSA: presiede Don GIORGIO WOODALL, docente di morale e bioetica presso le Pontificie Università romane
- ore 11,00: SANTA MESSA presieduta dal Parroco *Don GIUSEP-PE COLACI* e la presenza spirituale di S.E.R. *Mons. GINO REALI*, vescovo diocesano che dalla sua "Cattedra del dolore" benedice la comunità parrocchiale, **al termine**: Consacrazione a Maria, saluto di commiato e partenza della Madonna Pellegrina per la Diocesi di Napoli.

SETTIMANA DELLA MISERICORDIA:

Durante il periodo si permanenza della Madonna pellegrina di Fatima, la chiesa parrocchiale sarà luogo giubilare. Con la possibilità di lucrare l'indulgenza plenaria.

Per le confessioni:

Durante tutta la settimana sarà possibile accostarsi al sacramento della Riconciliazione, in particolare durante la recita del Rosario prevista alle 11,00 e alle 21,30.

Auguri di Buona Pasqua a tutti!

RAGA...NON SBRAGA

il corriere della pastorale giovanile



IL GRUPPO GIOVANISSIMI AL "BAMBINO GESÙ"

Lo scorso 5 febbraio, noi ragazzi della Gruppo Giovanissimi della Pastorale Giovanile, siamo andati a trovare i bambini ricoverati al reparto pediatrico del Bambino Gesù di Palidoro per svolgere delle attività di intrattenimento con loro.

Appena arrivati nella sala dove avremmo passato il pomeriggio abbiamo sistemato gli strumenti musicali e i vari materiali che avremmo usato in seguito.

Dopo poco sono arrivati i bambini, alcuni erano vestiti in maschera, dato che il tema della giornata era la festa di carnevale, altri invece no, ma per tutti avevamo preparato dei disegni di maschere da far colorare e indossare.

L'impatto iniziale è stato un po' forte perché ci siamo trovati di fronte al fatto che non tutti i bambini avrebbero potuto svolgere le attività preparate a causa di problemi fisici, ma, grazie alle tre responsabili della ludoteca, che ci hanno assistito e guidato in ogni momento, abbiamo presto spazzato via la "paura" e la "timidezza", iniziando a proporre quanto preparato.

Dopo avergli fatto creare le maschere, per farli divertire, abbiamo avviato un gioco a premi, dove i bambini dovevano fare centro su un tabellone con una pallina che si sarebbe attaccata ad esso; è stato molto bello vedere nei loro occhi e nei loro movimenti la gioia che provavano nel giocare e nel vincere premi come libri da leggere, disegni da colorare o giochi da tavolo.

Anche i genitori, inizialmente, erano un po' tesi e avevano un po' di timore nel mettersi in gioco, ma dopo qualche minuto i giochi a cui hanno partecipato hanno abbattuto le distanze. In quei momenti abbiamo provato la gioia di essere riusciti, o per lo meno di averci provato con il cuore, a fargli "staccare la spina" per qualche minuto. In seguito, tornati in parrocchia, abbiamo riflettuto insieme per provare ad immaginare le difficoltà con cui si scontrano i genitori di figli con handicap o problemi vari per cui necessitano una lunga degenza in ospedale. Ci ha colpito la storia di una intera famiglia proveniente dalla Sicilia! Vederli sorridere, anche solo per pochi momenti, ci ha toccato e ci ha emozionato molto.

Per concludere la giornata in allegria abbiamo preso gli strumenti musicali (chitarra, maracas colorate con i bambini e un pianoforte) e abbiamo cantato e suonato tutti insieme, ed è stato un momento fantastico per tutti.

Cosa ci siamo riportati a casa?

Tante belle cose. Questa esperienza ci ha insegnato ad apprezzare di più ciò che abbiamo e che ci sembra sempre scontato, in particolar modo la salute; ci ha mostrato, sotto alcuni aspetti, cosa significa stare a contatto con bambini con handicap gravi e meno gravi, ma soprattutto ci ha regalato l'emozione e la gioia di farli divertire e vederli felici, anche solo svolgendo azioni per noi semplici, ma per loro complesse e non scontate.

Le responsabili, nel salutarci, ci hanno manifestato l'apprezzamento per quanto preparato e svolto e ci hanno invitato a tornare.

A tutti loro, diciamo un grande grazie per l'esperienza vissuta!

I NOSTRI BUONI PROPOSITI PER LA QUARESIMA

Gruppo Adolescenti

Noi del gruppo adolescenti abbiamo voluto raccogliere in questo articolo alcuni dei nostri buoni propositi quaresimali. Sappiamo tutti che spesso i propositi non fanno una bella fine e per questo non abbiamo voluto esagerare!!

I nostri educatori in queste ultime settimane ci hanno ricordato, ancora una volta, l'importanza che questo tempo ha per tutti i cristiani e ci hanno dato dei consigli per far sì che questi propositi, diversamente da come spesso accade, non rimanessero relegati solo a questo periodo ma entrassero nella nostra quotidianità. Ognuno di noi ha quindi fatto un piccolo fioretto cercando di essere il più concreto possibile. Qualcuno di noi ha preso l'impegno di giocare di meno ai videogiochi ed al telefonino e spendere meglio il proprio tempo, qualcun altro quello di essere più obbediente verso i genitori, chi più diligente a scuola e chi più paziente verso una compagna di classe insopportabile! Piccoli impegni che ci teniamo a mantenere, evitando che questo tempo di Quaresima passi invano, ed anzi, che sia la spinta per essere dei cristiani migliori tutto l'anno.

GRUPPO GIOVANI E RICONCILIAZIONE

Paolo Orlandini

Venerdì 12 febbraio scorso, in seno al gruppo giovani della parrocchia del Sacro Cuore di Ladispoli si è parlato del sacramento della Riconciliazione con padre George Woodall.

La Riconciliazione è il sacramento che permette, non solo di ottenere il perdono dei peccati, ma soprattutto offre ad ogni credente la possibilità dell'incontro con Gesù crocifisso. Con un balzo nel passato, ci ha permesso di dare uno sguardo alle prime comunità cristiane, quando il Battesimo era l'unico sacramento adibito al perdono dei peccati, ricevuto una volta sola nella vita. Con l'arrivo delle prime persecuzioni, soprattutto sotto l'imperatore romano Decio (III sec. d.C.) molti cristiani, pur di non essere messi a morte, rinnegarono la loro fede (apostati).

Quando le acque si calmarono, nacque il problema della riammissione degli apostati nella comunità rimasta fedele alla professione cristiana. Da questo momento, pian piano crebbe la convinzione che era necessario applicare un perdono dei peccati anche dopo il Battesimo. Inizialmente la confessione era concessa una sola volta nella vita, e le penitenze, che erano pubbliche, potevano essere molto severe e durare anni, o tutta la vita.

Solo nel V sec. d.C. le confessioni iniziano a divenire più simili a quelle dei giorni nostri, grazie ai monaci irlandesi, che misero in pratica una confessione auricolare e fruibile tante volte quante il peccatore ne aveva bisogno. Questo tipo di confessione venne subito molto apprezzata dal popolo cristiano.

Torniamo ora ai nostri giorni. Il sacramento della Riconciliazione è necessario per essere nella grazia di Dio e per poter prendere l'Eucaristia. Ma quali peccati confessare? I peccati si dividono in peccati veniali e peccati mortali.

Affinché un peccato sia mortale si devono verificare tre condizioni: la materia (l'oggetto) del peccato deve essere grave, come ad esempio nell'assassinio, bisogna inoltre sapere che si sta commettendo un peccato grave, e bisogna volontariamente scegliere di compierlo. Ora, mentre i peccati mortali devono essere confessati, quelli veniali possono essere non confessati, ma è consigliato fortemente confessare anche questi ultimi, per una questione di allenamento spirituale.

Il sacramento della Riconciliazione si divide in tre momenti. Il *primo momento* ha inizio dentro di noi. Prima di presentarci dal sacerdote in confessionale è necessario farsi un esame di coscienza per capire i peccati mortali commessi (ma soprattutto i peccati che comprendiamo ci abbiamo allontanato da Dio, anche se veniali).

Bisogna cercare di ricordare i peccati commessi, ma in caso di dimenticanza (non voluta) nessun problema, se torneranno in mente verranno dichiarati nella prossima confessione. L'importante è essere sinceri con se stessi e con Dio, per non rendere nulla questa preziosa possibilità.

Il *secondo momento* consiste nella confessione (accusa dei propri peccati) e nell'assoluzione da parte del ministro di Dio. L' *ultima parte* è la penitenza.

Il ruolo del sacerdote è quello di mediatore tra il credente e Gesù Cristo, e per questo, quando ci presentiamo in confessionale, è come se ci rivolgessimo al Signore. Non è importante se il sacerdote è in grazia di Dio; non ci interessa la sua figura di uomo, ma quella di mediatore.

Tutti i peccati possono essere perdonati da qualsiasi sacerdote. Il motivo per cui alcuni peccati gravi hanno bisogno del vescovo per essere rimossi, non dipende dal perdono, ma dalla sanzione ecclesiastica che ne conseque nel commetterli.

Oltre che riconciliarci con Dio, bisogna riconciliarci anche con tutti i fratelli in Cristo che sono la Chiesa.

Detto questo, e trovandoci nell'anno della Misericordia, auguro a tutti di trovare la serenità per potersi accostare a questo prezioso sacramento.

FLASH ORATORIO

"E' stato bello ascoltare Don Giuseppe! Ci parla sempre di cose molto interessanti e che fanno riflettere! Dongiu vieni più spesso da noiii" *Francesco*

"Tra le opere di misericordia che ci hanno spiegato quella che mi è piaciuta di più è stata: "Alloggiare i pellegrini" dobbiamo essere contenti di avere in casa nostra una persona che ha bisogno della nostra amicizia, è come se fosse Gesù a cercare casa". Sara

"Ci sono bambini che stanno volentieri con te, non ti chiedono altro se non la tua compagnia, questo secondo me è "consolare gli afflitti". *Valerio*

"Quando Don Giuseppe è venuto a parlarci della misericordia ho subito pensato alla litigata che avevo fatto con il mio amico, sono andato da lui e abbiamo fatto pace! Ho avuto il cuore leggero". *Alessandra*

"La quaresima è un cammino lungo quarta giorni e con dei sacrifici da fare, ma alla fine bisogna ricordarsi che si va sempre incontro a Gesù". *Giorgio*

"È bello fare i lavoretti per Pasqua, anche se magari non tutti sono perfetti si vede che sono stati fatti con amore". Chiara

"Abbiamo incollato, dipinto, attaccato, anche questa è stata la nostra preparazione alla Pasqua". Elisa

"Ci siamo un sacco divertiti questi sabati, ne facciamo altri così?". Emanuele